

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Prostituzione e Gruppo TESEU: problemi di orientamento giuridico?

Le cartoline d'uscita consegnate dalla polizia (gruppo TESEU) in occasione di controlli sulla prostituzione negli esercizi pubblici sono già state già oggetto di un'interrogazione parlamentare (n. 87.07). Dalla risposta del Consiglio di Stato emerge che tali cartoline possono essere consegnate solo al termine di una procedura penale e amministrativa, e che in ogni caso la decisione di consegnare o meno la cartolina compete all'ufficio giuridico della sezione dei permessi e dell'immigrazione. Malgrado ciò sembra che il Gruppo TESEU continui a consegnare "avvisi d'uscita", tra l'altro anche a donne in attesa di ricevere il permesso di lavoro.

Risulta inoltre che alle donne fermate (e anche ad altre persone coinvolte) venisse nei mesi scorsi sequestrato il passaporto da parte della polizia, che lo conservava anche per 4 giorni. Il giudice delle misure coercitive, statuendo su un ricorso del 4 aprile 2007, ha però dichiarato che il sequestro del passaporto deve essere adeguatamente motivato e non può avvenire d'ufficio.

Malgrado la decisione del giudice, tuttavia, a quanto risulta il gruppo TESEU ha continuato a sequestrare i passaporti, e il giudice è dovuto intervenire una seconda volta.

In passato inoltre, su un lasso di tempo durato oltre 4 anni, la PolCant ha fornito indicazioni giuridiche non corrette sull'applicazione della Legge federale sulla dimora e sul domicilio degli stranieri (LDDS) a esercenti che desideravano ospitare "professioniste" nel rispetto della legalità; tali esercenti si sono di conseguenza trovati fuori legge anche a causa delle indicazioni inesatte fornite dal gruppo TESEU.

Pare tuttavia che situazioni di errata applicazione delle disposizioni legali da parte del gruppo TESEU si verifichino ancora.

Se errori giuridici vengono tuttora commessi, la causa non può che risiedere nella mancanza di informazione agli agenti sulle regole da seguire. Il problema è da tempo sollevato dalla CASI, che nei mesi scorsi ha inviato al Comandante della PolCant numerosi scritti, anche tramite invio raccomandato, senza però mai ottenere risposta.

Si ricorda che la CASI si è per prima accorta delle manchevolezze citate sopra, ciò che ha permesso al Dipartimento delle istituzioni di procedere a dei necessari correttivi; anche per questo stupisce che il Comandante della PolCant non risponda alle questioni poste.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- le cartoline d'uscita e il sequestro di passaporti vengono gestiti in modo giuridicamente corretto?
- Di quale orientamento dispone - visti gli inconvenienti verificatisi in passato e che pare si verifichino ancora - il Gruppo TESEU circa la corretta applicazione del diritto?
- È normale che il comandante della PolCant non risponda alle lettere raccomandate, una risalente addirittura al settembre 2006, di un'associazione di categoria (la CASI), lettere che mirano a ottenere un chiarimento della situazione e garanzie di una corretta applicazione del diritto vigente, e ciò a vantaggio di tutti gli attori coinvolti?
- È intenzione del CdS sollecitare il comandante PolCant ad una tempestiva presa di posizione?

LORENZO QUADRI